

Addio alla Buona scuola, il merito è tabù

Via libera al nuovo contratto, sconfessata la riforma Renzi. Meno potere ai presidi



di DAVIDE
NITROSI

CHE COSA resta della legge della Buona scuola nel contratto siglato ieri per il personale dell'istruzione e della ricerca? Poco. Soprattutto non resta la valorizzazione del merito come era stata disegnata da Matteo Renzi. La legge voleva affidare ai dirigenti scolastici un ruolo manageriale che ha spaventato molti insegnanti, ma che in realtà avrebbe potuto innescare un meccanismo di miglioramento delle competenze utile alla professione. Non perché oggi gli insegnanti non siano motivati ad aggiornarsi (parola che dovrebbe essere bandita e sostituita con il concetto di formazione permanente), ma perché l'ingresso prepotente del merito, e soprattutto della valutazione del merito, avrebbe garantito ovunque la costruzione di una scuola migliore per gli alunni e per i docenti. Associata alla

L'OK DEI SINDACATI

Sbloccato uno stallo lungo 9 anni
L'orario di servizio non cambia

chiamata diretta, avrebbe assicurato ai dirigenti un ruolo ancora più attivo nella ricerca di docenti per le loro scuole, introducendo criteri di valutazione trasparenti e spingendo gli insegnanti a valorizzare sempre più le loro competenze. Un volano alla crescita professionale. È falso dire che gli insegnanti sarebbero stati in balia dei presidi, perché il solo pensarlo denuncia un preconcetto superato e ingiustamente squalificante della figura del dirigente. Il contratto ora afferma di introdurre criteri di merito, ma di fatto rischia di svilire il merito quando ripartisce equamente – senza differenziarla – una buona parte del tesoretto premiale. E suona come una beffa rimandare la

«valorizzazione del merito» ai criteri da stabilire con la «contrattazione». Chi conosce la scuola sa che le chiavi del merito passano così dai dirigenti – quindi dalla scuola nella sua autonomia – alle rappresentanze sindacali che si riprendono un potere prima minacciato. Torna insomma il ruolo predominante dei sindacati. Il contratto introduce poi il concetto di «comunità educante». Bello, ma allora avrebbe dovuto affrontare con più determinazione l'orario scolastico (da non confondere con le ore frontali in classe). I docenti italiani non lavorano poche ore, ne lavorano troppe, ma spesso in gran parte a casa. Questo aspetto andava ribaltato e collegato alla valorizzazione vera dello stipendio dei docenti. Perché il contratto non ha introdotto un nuovo orario di lavoro (tutto a scuola)? Eppure c'è da fare: corsi di recupero e potenziamento; programmazione in comune; percorsi per i bisogni educativi speciali nelle ore extra lezione... Era una sfida impossibile?



IN AULA Firmato il rinnovo del contratto per il personale dell'istruzione e della ricerca

Oltre 1 milione di lavoratori

SONO COINVOLTI dal rinnovo del contratto 1.191.694 di dipendenti: oltre un milione nella sola Scuola, 53.000 nelle Università (esclusi i docenti universitari), 24.000 negli Enti di ricerca e 9.500 nell'Afam (Alta Formazione Artistica Musicale e Coreutica). Il nuovo contratto si riferisce agli anni 2016, 2017 e 2018. In particolare il comparto e l'area dirigenziale dell'Istruzione e della Ricerca comprendono i dipendenti – della Scuola: docenti, educatori, amministrativi, tecnici e ausiliari; – dell'Afam: direttori, docenti, coordinatori, assistenti, coadiutori; – dell'Università: dirigenti, elevate professionalità e personale amministrativo; – degli Enti pubblici di ricerca: personale amministrativo e tecnico, tecnologi e ricercatori di 21 enti.

Docenti, tecnici e dirigenti

Resta anche il bonus 80 euro

Che cosa cambia

Dagli aumenti di stipendio al riconoscimento delle professionalità di istruzione e ricerca

Opportunità di crescita tra i banchi

Le novità sul fronte sociale

Aumenti in busta fino a 110 euro

A TUTTI i lavoratori del settore istruzione e ricerca sarà riconosciuto l'aumento stipendiale previsto dall'intesa del 30 novembre 2016 tra governo e sindacati. Gli aumenti vanno da 80,40 a 110 euro per i docenti delle scuole (in media 96 euro in più al mese), mentre i docenti dell'Afam avranno un aumento di 105 euro. Più di quanto previsto dall'intesa di novembre. Per gli Ata (personale tecnico e amministrativo) delle scuole l'incremento medio è di 84,5 euro (si va da un minimo di 80 a 89 euro), per l'università di 82 euro, per ricercatori e tecnologi di 125 euro, per l'area amministrativa della ricerca di 92 euro, per l'Asi (Agenzia spaziale italiana) di 118 euro. Salvaguardato, per le fasce retributive più basse, il bonus di 80 euro.

Diritto alla disconnessione

Telefoni spenti fuori orario

I CONGEDI per le donne vittime di violenza, il cosiddetto «diritto alla disconnessione» e l'applicazione delle norme previste per coloro che contraggono matrimonio, anche alle unioni civili e quindi anche a persone dello stesso sesso: sono tre delle novità più interessanti previste dal nuovo contratto sulla scuola e l'università. Il diritto alla disconnessione riguarda email, messaggi Whatsapp, telefonate da parte della scuola in qualsiasi ora del giorno e della notte, al di fuori dell'orario di servizio. Per quanto riguarda invece i congedi per le donne vittime di violenza, la lavoratrice ha diritto ad astenersi dal lavoro, per motivi connessi a tali percorsi, per un periodo massimo di congedo di 90 giorni lavorativi, da fruire nell'arco temporale di tre anni. Il nuovo contratto riconosce infine le unioni civili anche tra persone dello stesso sesso.

Anche bidelli e segretari nella 'comunità educante'

SECONDO il ministro Valeria Fedeli, il nuovo contratto «è un primo passo che consente di offrire migliori condizioni ai dipendenti e proseguire nella valorizzazione e nel riconoscimento della professionalità».

Per la prima volta, il contratto introduce inoltre il concetto della scuola quale «comunità educante», di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, ispirata ai valori democratici e alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni. Ma la novità più forte è che anche il personale Ata (amministrativo, tecnico e ausiliario: dai bidelli ai segretari) viene considerato parte integrante di questa «comunità educante», partecipando alle commissioni istituite nelle scuole.